

VareseNews

Dal vecchio cedro malato “risorgono” i crocefissi

Pubblicato: Giovedì 26 Gennaio 2006

✘ Un cedro vecchio cento anni. Malato. Abbattuto. Una giovane artigiana, lavora il legno: «Facciamo dei crocefissi da donare alla città». La proposta è stata accettata dal Comune e in questi giorni è iniziata la lavorazione del legno da parte di **Cristina Fanni**, giovane imprenditrice di 30 anni che da un anno ha aperto un negozio d’artigianato in pieno centro città, dal nome evocativo di “**La bottega delle Fate**”. Cristina, orafa e cesallatrice, che ha fatto anni di gavetta lavorando prodotti di altri, si è messa in proprio, per realizzare le sue creazioni, col legno, con l’ottone, con il vetro. «Poi poco prima di Natale ho visto che abbattevano quel grande albero – racconta Cristina riferendosi al cedro della piazza principale della città che per decenni ha caratterizzato l’area verde di fronte al Comune -. Sarebbe stato un peccato che tutto finisse in una segheria, soprattutto per quello che voleva dire quel cedro, cresciuto in piazza Mazzini dai primi del ‘900».

✘ E così Cristina, tramite il **Gruppo Artistico tradatese**, sostenuta da Carla Burgstaller ed Emilio Baroffio, ha proposto al Comune di realizzare dei crocefissi, uno grande ricavato dal tronco principale, e una serie di altri piccoli crocefissi, una decina, forse: «Non andranno in abitazioni private – spiega -, ma saranno donati alla città ed **esposti in edifici pubblici**, che sono ancora da definire».

Un artigiano e le sue tradizioni, quindi: «Sì, sono cattolica, ma quello che mi premeva fare non era imporre la mia religione, ma fare qualcosa per la città. Tradate nasce cristiana e ci faceva piacere che da un simbolo storico come l’albero potesse emergere un simbolo **altrettanto forte**».

Nei giorni scorsi è iniziata la lavorazione del legno, ma ci vorrà del tempo: «Devo tenere aperto il negozio, non mi posso permettere di chiuderlo, ho aperto da poco e mi sto facendo la mia clientela. Certo è **difficile inserirsi** ✘ **come artigiano** in una zona fortemente industrializzata, ma la città sta rispondendo bene. Forse occorre riscoprire il piacere dei lavori manuali, la bellezza di avere degli oggetti che sono personalizzati e **soprattutto pezzi unici**».

Cristina mostra orgogliosa anche i bozzetti dei crocefissi che sono stati approvati dal Comune: «Esattamente come “I prigionieri” di Michelangelo, non si deve dimenticare la provenienza del crocefisso – continua – per questo abbiamo scelto almeno l’opera più grande, di far sembrare che il crocefisso **esca dal tronco**, come se ci fosse sempre stato e come se andasse solo tirato fuori. Ci lavorerò nei fine settimana e mio marito mi darà un mano, come in molti altri lavori, ma in fondo gli artigiani non sono anche collaborazione?».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it